

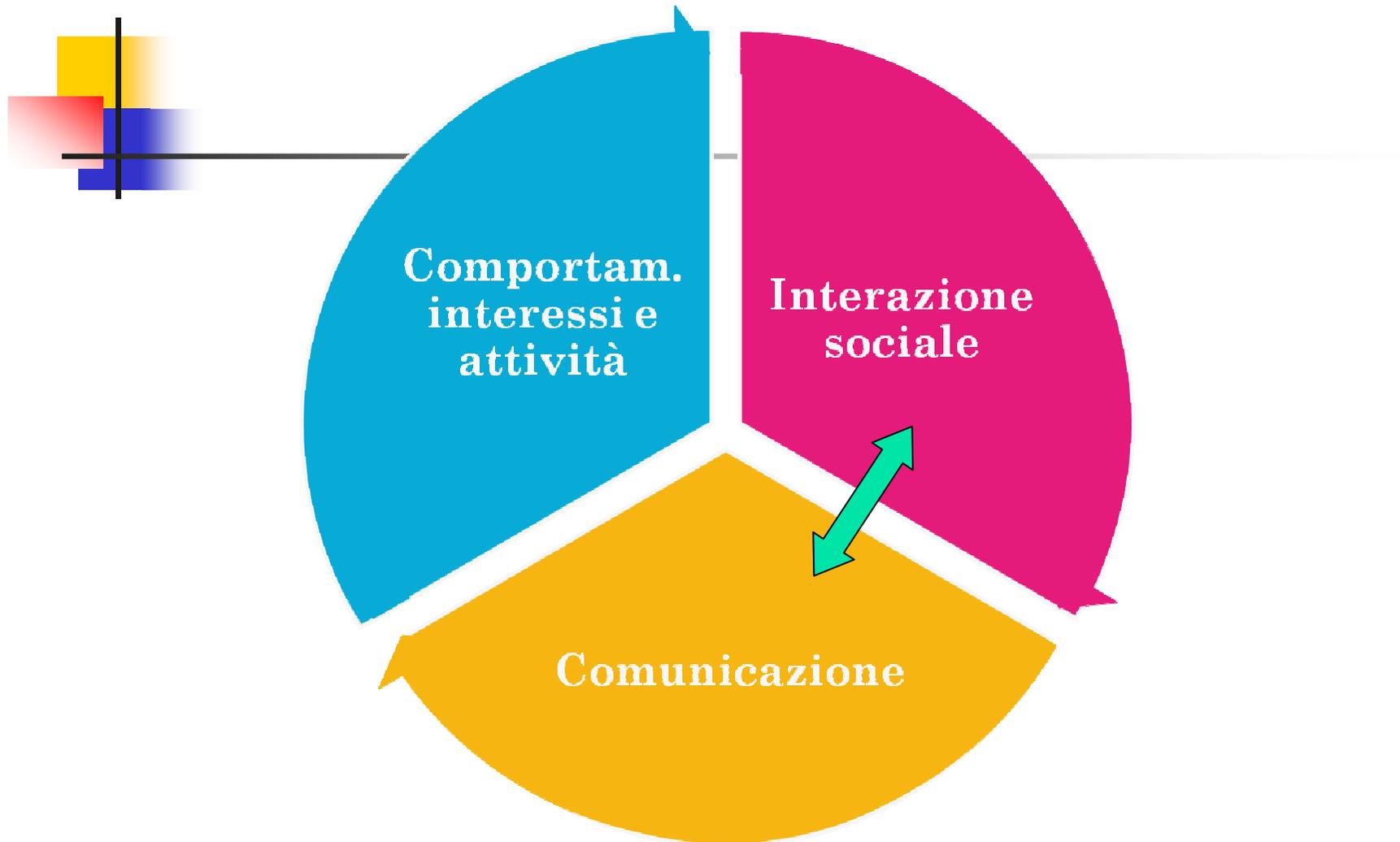
# LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE SOCIALE

**Psicologa Psicoterapeuta**

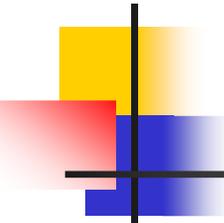
Dott.ssa Sara Zanforlin

Dott.ssa Alessandra Ferrini

# AUTISMO: CHE COS'È?



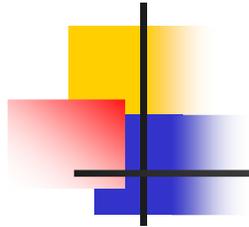
LA DIADE SINTOMATOLOGICA



# PROGETTO DI INTERVENTO

---

- Migliorare l'interazione sociale;
- Arricchire la comunicazione;
- Favorire un ampliamento degli interessi ed una maggiore flessibilità degli schemi di azione



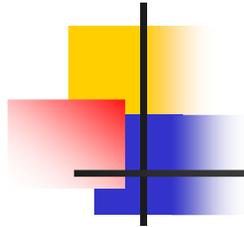
**INTERAZIONE SOCIALE**

---

**E'**

**COMUNICAZIONE**

**NON SI PUO' NON  
COMUNICARE**

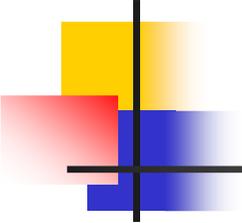


INTERSOGGETTIVITA' e  
COMUNICAZIONE NON  
VERBALE  
(0-8/9 MESI)

- Il *bambino non è consapevole* di produrre segnali comunicativi
- Il bambino scopre che se fa o non fa qualche cosa può modificare il comportamento dell'altro

INTERSOGGETTIVITA' e  
COMUNICAZIONE NON VERBALE  
(9-18 MESI)

- Il *bambino è consapevole* del significato dei suoi comportamenti.
- Mette in atto una serie di comportamenti per soddisfare bisogni e desideri

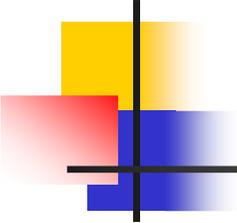


# INTERSOGGETTIVITA' e COMUNICAZIONE

---

1. ATTENZIONE CONGIUNTA
2. EMOZIONE CONGIUNTA
3. INTENZIONE CONGIUNTA
4. IMITAZIONE
5. SCAMBIO DI TURNI

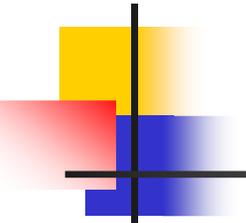
USO DEL GESTO COMUNICATIVO  
(INDICARE, CHIEDERE, MOSTRARE..)



# COMPORAMENTI ATIPICI

---

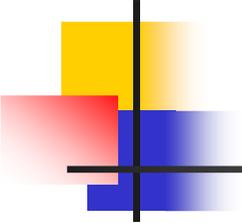
- Sguardo sfuggente
- Scarso sorriso sociale
- Difficoltà di attenzione congiunta (quando si cerca di richiamare la sua attenzione su un oggetto o evento interessante)
- Non risponde al nome



# COMPORTAMENTI ATIPICI

---

- Interessamento qualitativamente differente verso le persone
- Tendenza all'isolamento
- Richiede la partecipazione dell'altro con modalità bizzarre
- Uso dell'altro in maniera strumentale

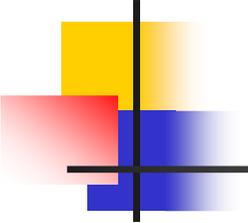


# Interventi prelinguistici sull'intersoggettività

---

## **L'intervento sui prerequisiti della comunicazione:**

- Creazione di occasioni in cui fare richieste (stato di deprivazione/bisogno – impossibilità di accesso)
- Creazione di routines sociali



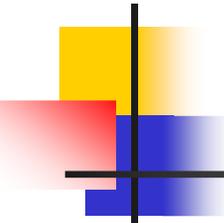
# Interventi prelinguistici sull'intersoggettività

---

L'educatore dovrebbe “manipolare  
l'ambiente” per creare occasioni

- di scambio comunicativo
- di interazione

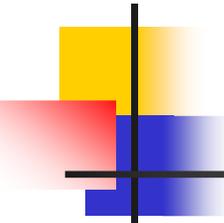
Al fine di stimolare l'iniziativa spontanea.



# Processi di apprendimento qualitativamente differente

---

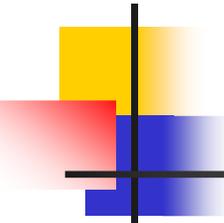
- Pensiero visivo (CONOSCO QUELLO CHE VEDO)
- Pensiero analitico / iperselettività cognitiva (DEFICIT DI COERENZA CENTRALE)
- Rigidità cognitiva (adesione a ROUTINE di apprendimento e RITUALITÀ)



# Processi di apprendimento qualitativamente differente

---

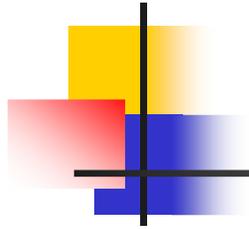
- Alterazione del funzionamento attenzionale:  
attenzione sostenuta, selettiva, divisa, inibizione di  
risposte ininfluenti nel contesto di interazione  
(FUNZIONI ESECUTIVE CENTRALI)
- Deficit di organizzazione/pianificazione/anticipazione



# Processi di apprendimento qualitativamente differente

---

- Deficit di cambiamento di prospettiva=> “mettersi nei panni dell’altro” (TEORIA DELLA MENTE)=> versante abilità emotive/sociali
- Deficit di generalizzazione delle abilità apprese (APPRENDIMENTI CONTESTO DIPENDENTI)

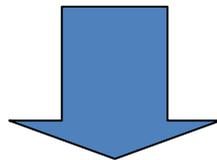


# LA COMUNICAZIONE RECETTIVA

# Come intervenire sulla comunicazione recettiva

## Passare da informazioni verbali

- astratte
- invisibili
- temporanee

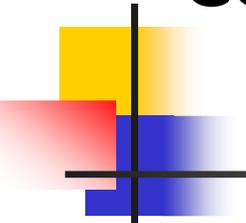


## A informazioni

- concrete
- visibili
- collocate in uno spazio e in un tempo definito

# Comunicazione recettiva: **Attenzione!**

- Spesso si sovrastima la comprensione del linguaggio verbale che il bambino con autismo mostra...
- Spesso gli apprendimenti e l'esecuzione di istruzioni sono contestualizzati (es. "raccogli la forchetta")
- L'"esecuzione dell'istruzione" non è necessariamente comprensione del linguaggio verbale

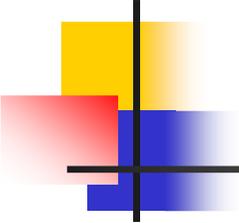


# Comunicazione recettiva: Attenzione!

---

Una persona con autismo deve avere veramente un buon motivo per prestare attenzione e rispondere alle nostre comunicazioni!

Siamo noi che dobbiamo lavorare affinché la persona con autismo abbia veramente un buon **motivo** per comunicare e affinché le nostre comunicazioni siano davvero **comprensibili** per lei!



# Comunicazione recettiva

---

L'organizzazione di un "buon" ambiente: chiaro e comprensibile

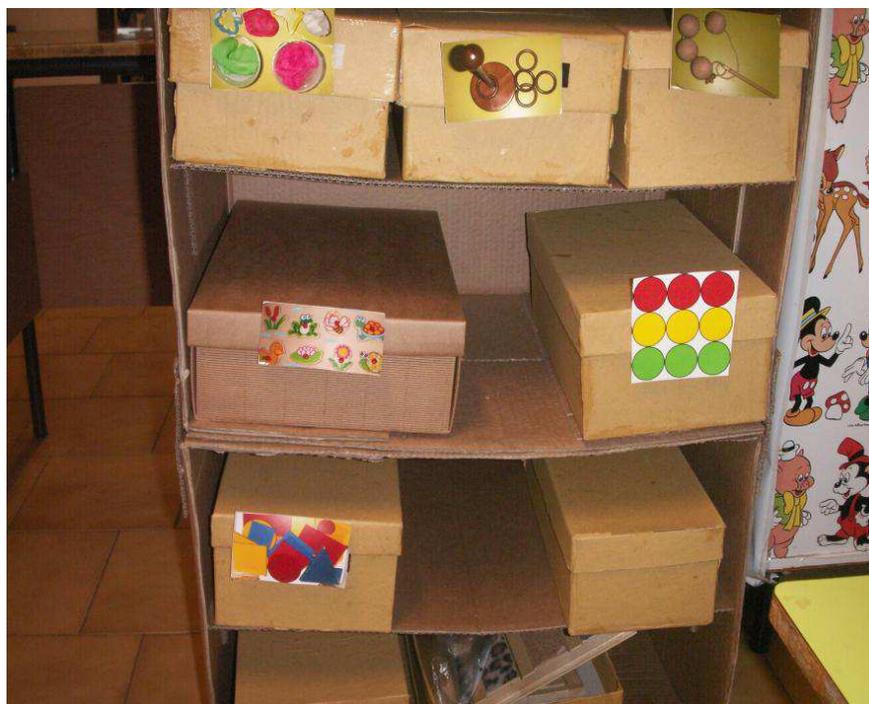
Immaginiamo che il bambino con autismo si ponga le seguenti domande (a cui noi dobbiamo rispondere):

- Cosa mi si sta chiedendo?
- Cosa ci si aspetta che io faccia?
- Dove?
- Quando?
- Per quanto tempo? o Quante volte?
- Qual è il suo scopo?
- Perché dovrei ascoltare?
- ...

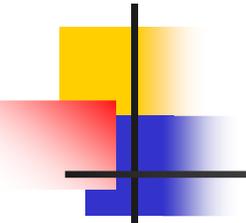
# Come organizzare l'ambiente: alcuni suggerimenti generici

- **Posti “dedicati” e segnalati** (dove si fa qualcosa, es: banco dove si lavora, non se ne fa un'altra, es: non si mangia la merenda) (la forma della segnalazione deve essere al livello di comprensione del bambino – oggetto, immagine, scritta...)
- Presenti solo i **materiali d'uso** (no altro materiale che non serve sul momento o il cui “uso” non è chiaro. Es: festone di carnevale)
- Materiali “**ordinati**” in contenitori e riconoscibili (es: tutte le matite nella loro scatola con un “segnalatore” al livello di comprensione del bambino. Il livello è “ad oggetto”? Bene, ci sarà una matita incollata fuori dalla scatola. Il livello è “parole scritte”? Ci sarà la scritta “matite” incollata fuori dalla scatola)
- Ambienti e materiali che “**parlano da soli**” (autoesplicativi) rispetto all'uso che se ne deve fare, a quante volte va ripetuta un'operazione ...
- Luci, materiali di costruzione, colori ecc... **adeguati** a persone con autismo (vedi autori ad alto funzionamento es: D. Williams)
- **Riduzione** al minimo della “**confusione** umana” (il che non significa “eliminazione dell'elemento umano”!)

# Organizzare l'ambiente



# Chiarificazione del tempo



---

QUANDO e COSA ?

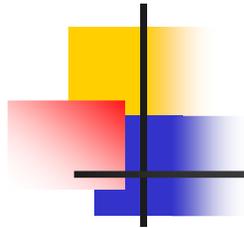
- Rendere visibile il tempo
- Che cosa faccio adesso?
- Che cosa faccio dopo?
- Con chi ?

# Strumenti

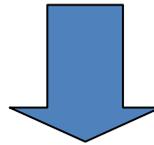
- Schema giornaliero
- Timer, orologio, clessidra, canzone..
- Schema di lavoro
- Organizzazione di lavoro  
(..supporti visivi..)



# Comunicazione recettiva



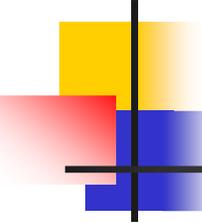
Schema giornaliero o  
Agenda visiva



Programma personalizzato della giornata:

- Visualizzato (utilizza il canale visivo),
- Sequenziale (costituito dalle attività poste in sequenza),
- Verticale.

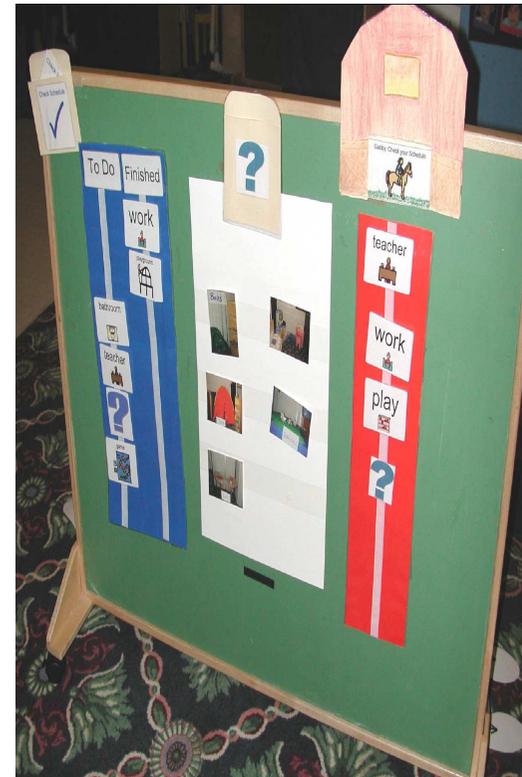
# Utilizzo

- 
- Il bimbo viene accompagnato al proprio schema giornaliero prima di iniziare l'attività.

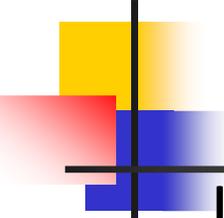
A seconda delle abilità del bambino si può:

- Staccare la prima immagine, portarla nel luogo indicato, iniziare il compito;
- Staccare la prima immagine, attaccarla nel riquadro dell'”attività in corso”, iniziare il compito; al termine, mettere la carta nel “finito” e staccare la prima immagine
- Staccare la prima immagine, metterla in una scatola ed andare a svolgere il compito
- Consultare lo schema senza staccare le immagini

# Due esempi di Schema giornaliero



# Utilizzo

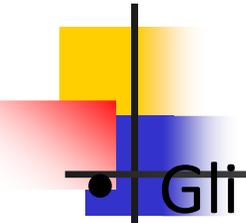


---

La guida dell'educatrice andrà gradualmente diminuendo fino all'utilizzo AUTONOMO

Gradualmente dovremo insegnare al ragazzo ad utilizzare segnali presenti nell'ambiente naturale (es. il suono della campanella)

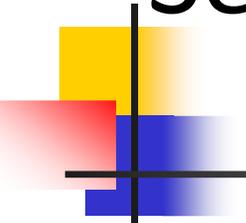
# Supporti visivi

- 
- Gli aiuti visivi si sono dimostrati uno strumento estremamente efficace per aumentare e migliorare la comunicazione e l'autonomia nell'autismo. Utilizzando oggetti, immagini, fotografie, ecc., è possibile infatti ovviare alla difficoltà di comprensione del linguaggio verbale; in questo modo, si facilita l'interazione del soggetto autistico con l'ambiente e gli si permette di raggiungere una maggiore indipendenza nelle attività quotidiane.



### Aiuti per la sequenza di attività in piscina

Nel libro di Dicte ci sono nove pagine che mostrano la sequenza delle attività da compiere in piscina. La maggior parte dei bambini ama andare in piscina ma ha difficoltà a fronteggiare azioni come fare la doccia iniziando con il lavarsi i capelli. Dover lavare i capelli è più facile da accettare se l'attività è mostrata nel libro e, una volta completata, la crocetta rossa può essere spostata su altre attività più interessanti.



# Semplificare il linguaggio verbale

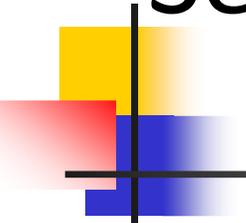
---

Indicazioni su come semplificare il linguaggio dell'adulto

**1. Adattare la complessità del linguaggio in modo che corrisponda al livello del bambino:**

- a. attraverso la struttura linguistica (come parli);
- b. attraverso il contenuto del linguaggio (di cosa parli).

**2. Evitare di parlare eccessivamente; usare frasi articolate chiaramente.**



# Semplificare il linguaggio verbale

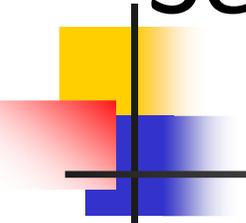
---

**3. Cercare di attirare l'attenzione dell'individuo prima di parlare:**

- a. chiamarlo per nome;
- b. usare la guida fisica se necessario.

**4. Parlare di argomenti rilevanti - quello che egli:**

- a. sta facendo o a cui sta prestando attenzione;
- b. sta per fare;
- c. ha già fatto;
- d. conosce bene.



# Semplificare il linguaggio verbale

---

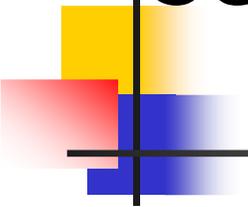
**5. Usare la ripetizione.**

**6. Usare gli "aumenti" e le "suddivisioni"** per aiutare l'individuo ad apprendere la struttura del linguaggio

a. aumento: "Metti. Scarpa. Metti la scarpa";

b. suddivisione: "Prendi il tuo cucchiaino e mangia i cereali. Prendi il cucchiaino, cucchiaino (puntando il dito), prendi i cereali, mangia cereali".

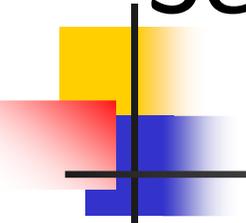
**7. Se possibile, collegare le frasi a oggetti, azioni ed eventi nell'ambiente attraverso l'uso di gesti, il toccare e la dimostrazione di azioni.**



# Semplificare il linguaggio verbale

---

8. Se necessario, usare i gesti per sostenere il linguaggio.
9. Far sapere all'individuo che si è disposti ad ascoltare prestando attenzione ai suoi tentativi comunicativi.
10. Se un individuo non può comunicare con il linguaggio o il linguaggio dei segni, incoraggiarlo a "farti vedere" (mostrare o indicare) e aggiungere le parole.
11. Se le richieste non possono essere soddisfatte, rispondere in modo semplice e coerente (es., "Niente succo adesso").



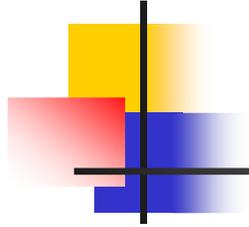
# Semplificare il linguaggio verbale

---

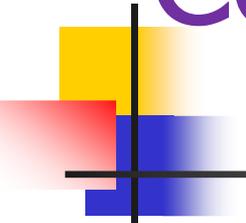
**12. Usare il linguaggio per aiutare l'individuo ad anticipare eventi futuri**, soprattutto cambiamenti inaspettati nelle routine.

**13. Usare il linguaggio per riconsiderare gli eventi completati**, discutendo, per esempio, di un viaggio fatto di persone che si sono visitate e così via.

*Nota:* Queste indicazioni si applicano al linguaggio parlato, al linguaggio dei segni e/o alla comunicazione totale.



# LA COMUNICAZIONE ESPRESSIVA

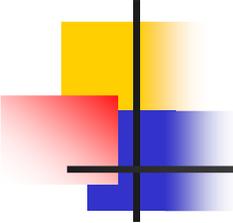


# Comunicazione espressiva

---

Cosa significa intervenire sulla comunicazione espressiva?

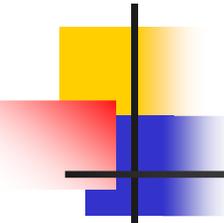
Mettere la persona in grado di trasmettere i propri bisogni, intenzioni, desideri, scelte e commenti nel modo più funzionale possibile  
ovvero nel modo più comprensibile per lui e per le persone che gli stanno accanto  
al miglior livello di simbolizzazione raggiungibile per la persona



# Cosa significa non poter comunicare?

---

- Non esprimere i propri desideri
- Non potere dire "No"
- Non comprendere ciò che gli altri dicono
- Non partecipare a conversazioni sociali

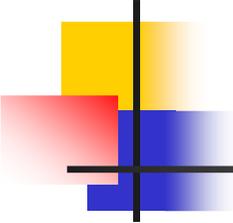


# Perché intervenire sulla comunicazione?

---

La limitata abilità comunicativa è uno dei principali **FATTORI DI RISCHIO** per lo sviluppo dei **COMPORAMENTI PROBLEMA**  
(Schroeder et.al.,1978)

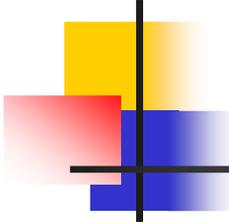
# Analisi delle interazioni verbali



---

L'analisi del comportamento (Skinner 1938) si occupa dello studio delle funzioni del comportamento:

l'organismo in determinate circostanze contestuali (A) emette comportamenti (B) che svolgono la funzione di operare sull'ambiente contattando conseguenze (C).



# Problemi di comunicazione

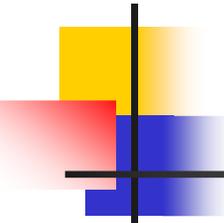
---

**Comunicazione verbale deficitaria**: molti bambini non parlano, alcuni hanno evidenti problemi di comprensione e produzione.

E' sempre presente uno stile linguistico bizzarro e particolare.

**Comunicazione non verbale deficitaria**: contatto oculare poco utilizzato, scarsa mimica facciale, gestualità scarsa sia nell'uso sia nella comprensione, scarsa iniziativa imitativa, uso improprio della prossemica e delle posture.





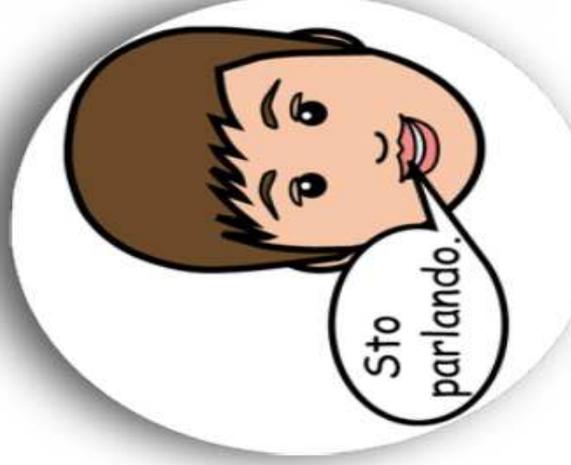
# Problemi nell'immaginazione

---

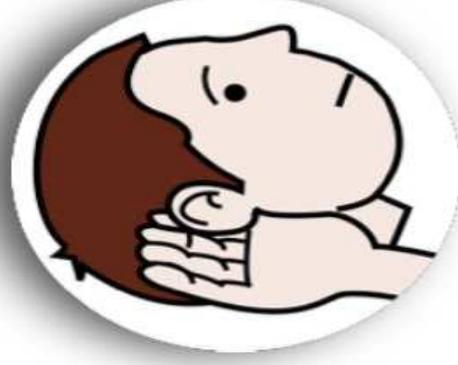
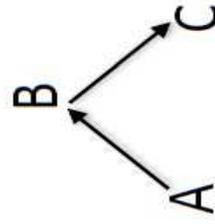
1. Intelligenza estremamente concreta, orientata al dato visivo e reale, scarsamente capace di ragionamento astratto e di generalizzazione.
2. Gioco simbolico (di finzione) assente o poco utilizzato. Scarsa capacità di inventare, far finta, "staccarsi dal dato concreto".

# I DUE VERSANTI DELLA CONVERSAZIONE

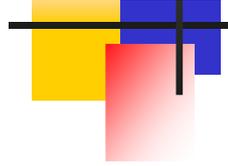
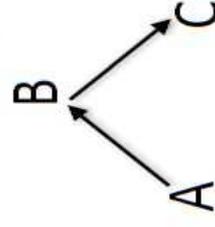
Two players in a verbal exchange: The speaker and the listener

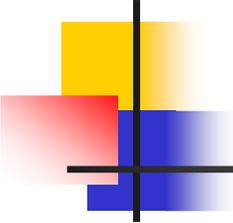


PARLANTE



ASCOLTATORE



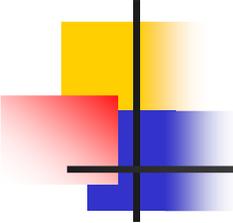


# Verbal behavior

---

Il Verbal Behavior (Comportamento Verbale) è il comportamento che viene mediato attraverso il comportamento di un'altra persona.

Il Verbal Behavior è comunicazione.

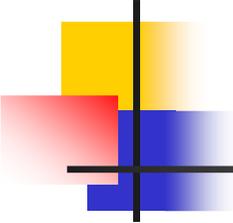


# Verbal behavior

---

Include tutte le forme di comunicazione:

- Vocale
- Segni
- Gesti
- Scrittura
- Immagini
- Comportamenti problematici



# Gli operanti verbali

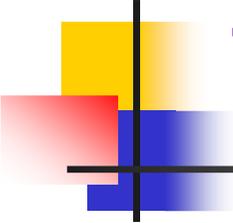
---

Skinner (1954) ha descritto il comportamento verbale analizzando differenti tipologie di relazioni funzionali tra i 3 termini della contingenza (ABC):

- **Mand** (richiesta)
- **Tact** (denominazione / commento)
- **Intraverbale** (rispondere a domande/conversazione)
- **Ecoico** (ripetizione vocalica)
- **Ascoltatore**(seguire istruzioni)

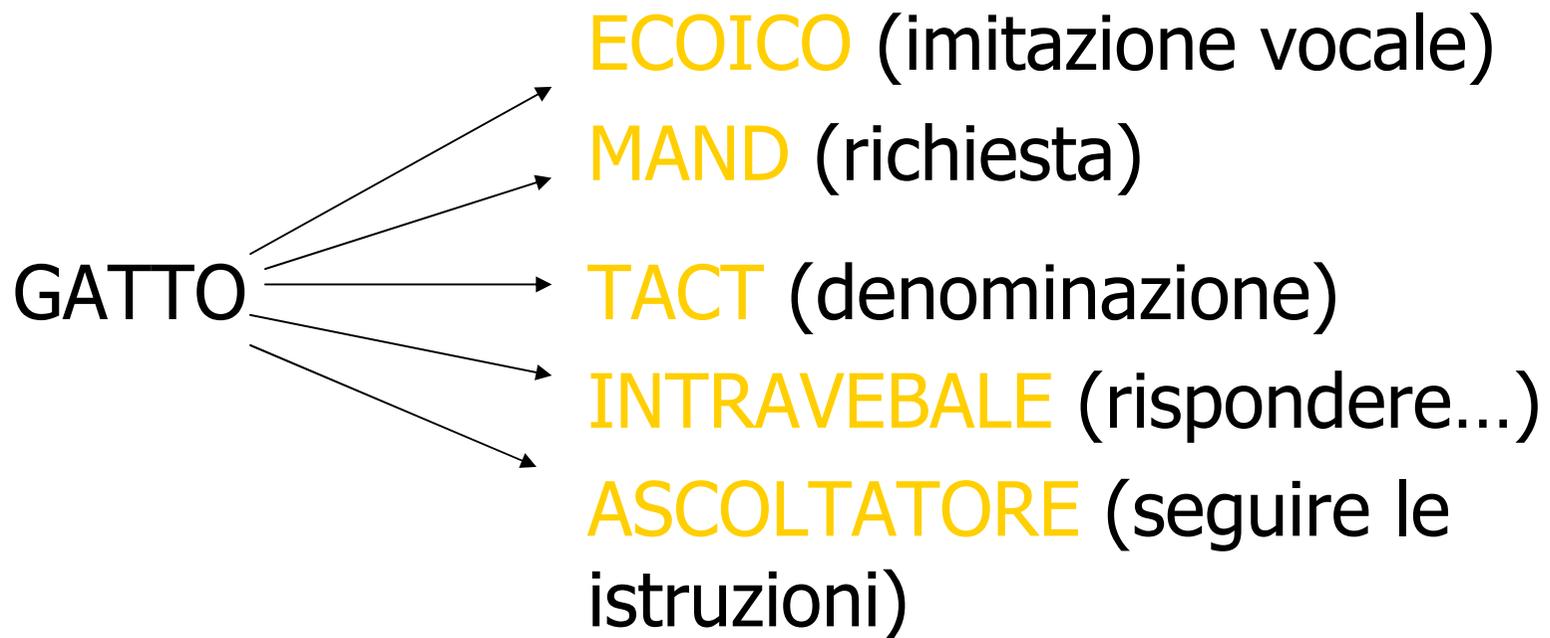
# Le funzioni della comunicazione

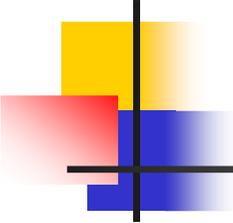
Operante Verbale	Antecedente	Comportamento	Conseguenza
Richiesta (mand)	Il bambino ha fame	Dice "biscotto"	Riceve il biscotto
Denominazione (tact)	Il bambino guarda un'immagine sul libro	Dice "biscotto"	La mamma gli dice "sì, bravo, è un biscotto!"
Imitazione (ecoico)	La mamma dice "Di biscotto"	Dice "biscotto"	La mamma dice "Bravo!"
Intraverbale	L'adulto dice "a colazione mangi un..."	Dice "biscotto"	"bravo!"



# Insegnare tutte le funzioni

---





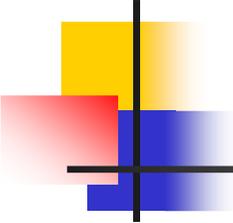
# Mand

---

- La condizione antecedente indispensabile è la presenza di un ascoltatore e la privazione.
- È sempre preceduta da una **motivazione** (Es.: sete, fame, freddo, voglia di fare un gioco...).
- La funzione di un mand è di richiedere o ottenere qualcosa che si vuole.
- È sempre rinforzata da ciò che viene specificato dalla richiesta stessa.



- Individuare i suoni che il soggetto é già in grado di produrre su modello
- Combinare i suoni seguendo la sequenza evolutiva
- Se possibile individuare parole che siano funzionali per il bambino



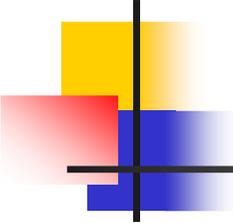
# Ecoico

---

Terapista : Gatto ( antecedente)

Bambino: Gatto ( comportamento)

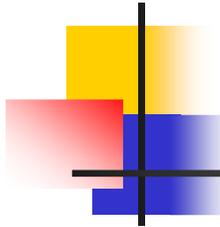
Terapista: consegna rinforzo ( conseguenza)



# Tact

---

- Una volta che il bambino ha un repertorio di imitazione verbale ed ha acquisito un numero consistente di mand, si può cominciare ad insegnare il tact.
- TACT: comportamento verbale controllato da condizioni ambientali non verbali ed include nomi, azioni, aggettivi, pronomi ecc..
- Commentare un evento presente denominare, etichettare.



# Tact

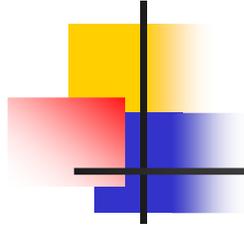
---

- I tact sono operanti verbali che comportano un antecedente non verbale ed un rinforzatore generalizzato (elogio).

Antecedente: foto di una palla

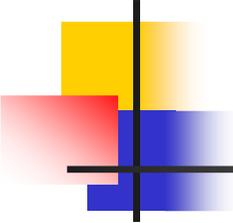
Comportamento: il bambino dice "palla"

Conseguenza: rinforzo sociale



## **Sequenza di denominazioni:**

- Rinforzatori
- Oggetti/figure comuni
- Azioni/verbi
- Aggettivi/attributi
- Colori
- Combinazioni nome - verbo
- Combinazioni nome - aggettivo



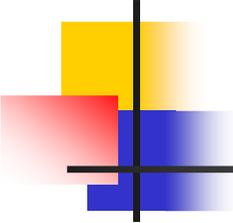
# Intraverbale

---

E' un comportamento verbale che non mostra corrispondenza punto a punto con gli stimoli verbali che lo evocano.

Esempio: classificare verbalmente,  
categorizzare oggetti nell'ambiente

E' un prerequisito indispensabile per la  
comunicazione più avanzata.

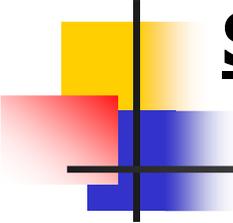


# Intraverbale

---

Si parla di cose che non sono visibili/presenti:

- Completare frasi es. "pronti, partenza..." "via!"
- Completare canzoncine
- Rispondere a domande es. "come ti chiami?"  
"Luigi"
- Tagli con il...? Cosa hai fatto ieri?

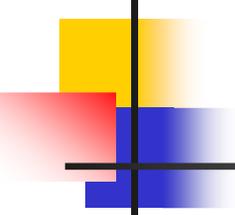


## Sequenza di Intraverbali

---

- Completare filastrocche / canzoncine /frasi
- Completare frasi semplici
- Suoni onomatopeici
- Dire oggetto su funzione
- Dire oggetto su caratteristica

.....si comincia quando il bambino sa già denominare i rinforzatori.

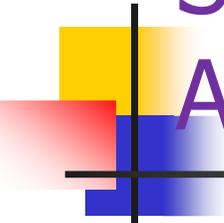


## Generalizzazione

---

Ogni operante verbale va insegnato ed utilizzato in almeno 2-3 contesti.

In questo modo ci si assicura che la richiesta abbia la motivazione come antecedente e non altro.

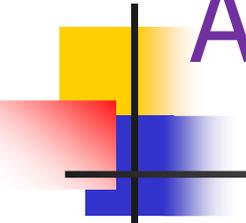


# Strategie di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA)

---

## **Comunicazione Aumentativa Alternativa**

Insieme di simboli ed apparecchiature per la compensazione parziale o totale, temporanea o permanente, di gravi difficoltà nella comunicazione espressiva.



# Strategie di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA)

---

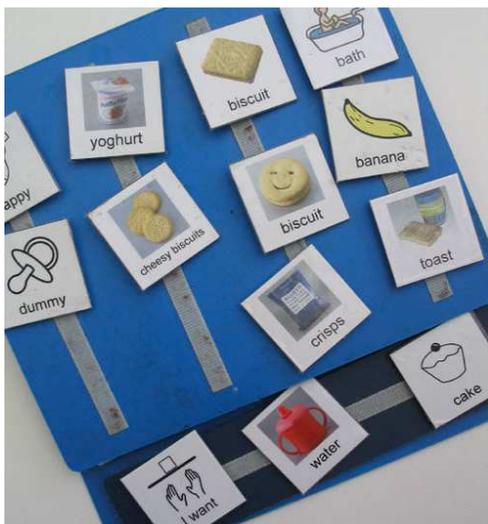
Sono utilizzabili:

- con soggetti non verbali (alternativa)
- con soggetti verbali, con linguaggio ancora poco strutturato o scarsamente usato a scopo comunicativo (aumentativa) seppur sufficientemente adeguato nella forma (frasi con 3-4 parole).

# Principali interventi di CAA nell'autismo

## PECS

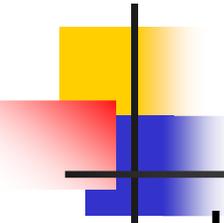
Comunicazione  
mediante lo  
scambio di  
immagini



## LIS

Lingua Italiana  
dei Segni





# Programma di insegnamento

---

- La prima funzione comunicativa insegnata è la **RICHIESTA**, in quanto la conseguenza stessa dell'atto (ottenere ciò che si desidera in quel momento) agisce da rinforzo.
- Da sottolineare che fin dall'inizio il bambino viene stimolato ad **INIZIARE** lo scambio comunicativo.

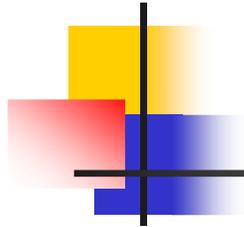
# La comunicazione per scambio di immagini PECS

Se la comunicazione è uno scambio è necessario rendere lo scambio:

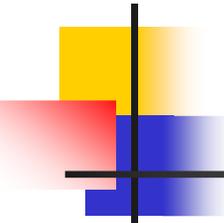
- concreto
- visibile



# Introduzione



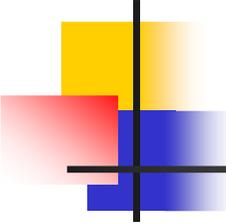
- Il Sistema Comunicativo basato sullo Scambio di Immagini (PECS) è stato sviluppato all'interno del Delaware Autistic Program, come risposta alle difficoltà incontrate con sistemi di insegnamento tradizionali.
- L'utilizzo del sistema PECS fornisce anche a bambini molto piccoli uno strumento di comunicazione all'interno del loro contesto sociale: ai bambini viene insegnato di avvicinare e dare all'altro l'immagine dell'oggetto desiderato in cambio dell'oggetto stesso. Facendo questo, il bambino inizia un atto comunicativo che porta a conseguenze concrete all'interno di un contesto sociale.



# Programma di insegnamento

---

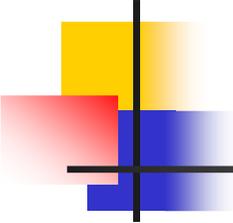
- E' suddiviso in 6 fasi ed e` fondato su principi e tecniche comportamentali:
- Descrizione dell'atto comunicativo sulla base di antecedenti e conseguenze
- Definizione chiara dei comportamenti target
- Utilizzo del principio del rinforzo
- Utilizzo di tecniche di suggerimento, diminuzione del suggerimento, modellamento e concatenamento
- Prevede almeno 40 scambi giornalieri



# Programma di insegnamento

---

Il PECS comincia in un ambiente 'protetto' e strutturato (tavolino), ma ben presto viene generalizzato ad altri contesti nella giornata. È necessario variare gli interlocutori, gli spazi fisici ed i contesti affinché la comunicazione diventi veramente funzionale.

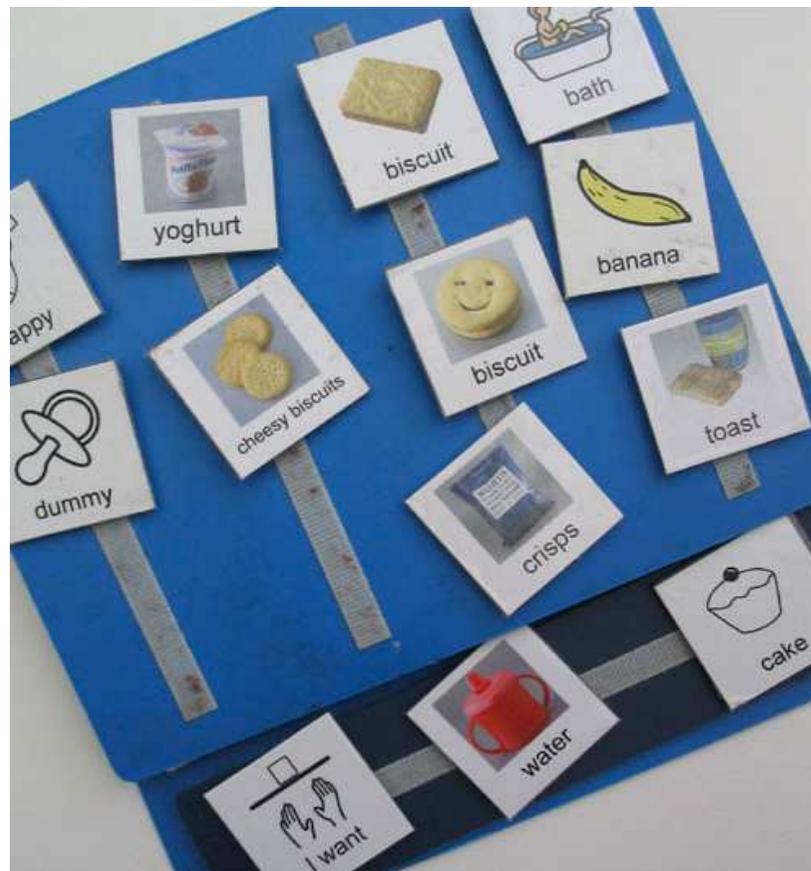


# Libro di comunicazione

---

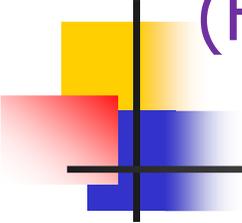
- E' un quaderno a tre anelli preparato con strisce di velcro sulla copertina e le carte corrispondenti ai rinforzi previsti per quel bambino.
- Contiene varie pagine che possono essere divise in categorie.
- Le carte possono avere un diverso livello di simbolizzazione (carte oggetto, foto, disegni, simboli PCS)

# Libro di comunicazione



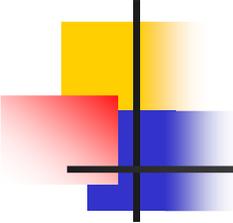
# Fasi di insegnamento

(Frost e Bondy, 1994)



---

1. Scambio
2. Aumento della spontaneità (MOVIMENTO)
3. Discriminazione
4. Struttura della frase
5. Rispondere
6. Commentare



# Fase 1 : scambio fisico

---

- **STRUTTURAZIONE DELL'AMBIENTE:** a tavolino 2 adulti ( 1 davanti al bambino e 1 dietro al bambino) La carta simbolo è sul tavolo, l'oggetto desiderato è visibile ma fuori dalla portata del bambino.
- **OBIETTIVO:** scambio fisico tra carta simbolo e oggetto gradito (rinforzo).
- Il bambino impara a : prendere la carta, protendersi verso l'interlocutore, rilasciare la carta nella sua mano ed ottenere in cambio l'oggetto richiesto tramite la carta. Importante verbalizzare il nome dell'oggetto/cibo richiesto.
- Si parte da uno scambio fisico completamente assistito ( 2 aiuti: prompt fisico e visivo) e si diminuiscono progressivamente gli aiuti ( prima quello fisico poi quello visivo).
- E' possibile passare alla fase II solo quando l'80% circa delle richieste è emesso in modo spontaneo.

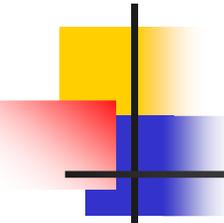
# Fase 2 : aumentare la spontaneità

- **STRUTTURAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL PERSONALE:** a tavolino, 2 adulti. La carta-simbolo è attaccata sul libro per la comunicazione, l'oggetto desiderato è fuori dalla portata del bambino ma visibile. Il setting di apprendimento va modificandosi dal contesto " artificiale" al contesto naturale.
- **OBIETTIVO:** aumentare la spontaneità dello scambio comunicativo immettendo distanza fisica tra interlocutore – bambino – libro per la comunicazione.
- Il bambino impara a: dirigersi verso il libro per la comunicazione, staccare la carta – simbolo, andare dall'interlocutore e lasciare la carta simbolo nella sua mano ottenendo il cambio l'oggetto gradito.

## Fase 2 : aumentare la spontaneità

- 1. Aumentare gradualmente la distanza fra bambino e interlocutore.
- 2. Aumentare la distanza fra bambino e libro per la comunicazione.

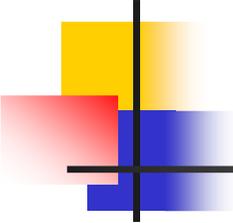
Si passa alla fase 3 quando il bambino utilizza in modo autonomo da 6 a 12 carte simbolo.



## Fase 3: discriminazione

---

- Strutturazione dell'ambiente e del personale: tavolo con 2 sedie e 1 adulto. Inizialmente sono attaccate 2 carte simbolo poi si amplia il panorama delle scelte.
- **OBIETTIVO:** discriminazione fra stimoli visivi ed espressione di una scelta.
- Il bambino impara a: chiedere l'oggetto desiderato andando al libro per la comunicazione, selezionare l'immagine corrispondente fra un panorama di scelte, andare dal ricevente e consegnare la carta – simbolo.

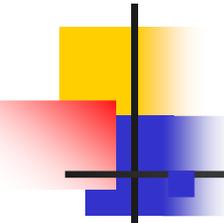


## Fase 3: discriminazione

---

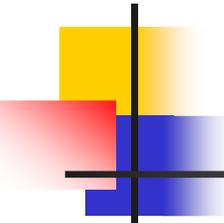
- 1. Discriminazione fra 2 stimoli (gradito e sgradito).
- 2. Scelta della carta sbagliata (correzione dell'errore).
- 3. Discriminazione fra stimoli ugualmente graditi.
- 4. Discriminazione fra più simboli.

# Fase 4: struttura della frase



**STRUTTURAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL PERSONALE:** a tavolino. Sono attaccate sul libro per la comunicazione varie carte simbolo, sia sulla copertina che nelle pagine interne. Si inizia ad usare il supporto frase. Sul supporto frase è presente inizialmente la carta " IO VOGLIO"

- **OBIETTIVO:** costruire la frase " Io voglio....."
- Il bambino impara a: andare al proprio libro per la comunicazione, costruire una frase sulla striscia di velcro del supporto frase usando la carta IO VOGLIO seguita dalla carta – simbolo

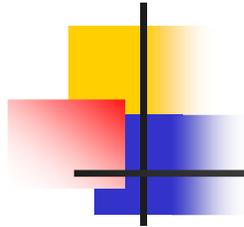


## Fase 4: struttura della frase

---

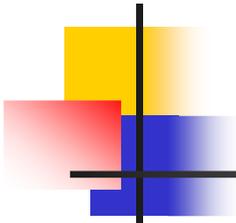
- Carta "IO VOGLIO" posizionata in anticipo.
- Carta " IO VOGLIO" non posizionata in anticipo.
- Oggetto preferito non visibile e gli attributi.

## Ricorda!



- Nelle prime due fasi è importante essere in due adulti quando è possibile!
- Evitare di usare prompt verbali in questi passaggi ma solo quelli fisici. Si PUO' richiamare l'attenzione del bambino muovendo l'oggetto e dicendo "ho le caramelle".
- Modulare l'utilizzo del rinforzo.
- Il bambino deve prendere la carta spontaneamente.
- E' NECESSARIO individuare una postazione raggiungibile per il bambino dove posizionare ogni volta il quaderno PECS (il bambino saprà dove cercarlo)

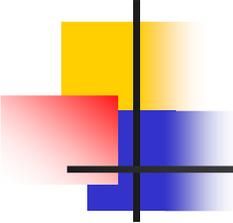
# Lingua Italiana dei Segni



LIS

---

La **lingua dei segni** è un sistema di comunicazione visivo utilizzato dalle comunità dei segnanti a cui appartengono in maggioranza persone sorde e CODA (Children of Deaf Adults)

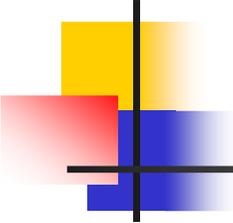


# Linguaggio dei segni

---

La comunicazione avviene producendo dei segni (che a differenza dei gesti hanno uno specifico significato codificato ed assodato, come avviene per le parole) compiuti con una o entrambe le mani, ad ognuno dei quali è assegnato uno o più significati. Le lingue dei segni sfruttano il canale visivo-gestuale, perciò il messaggio viene espresso con il corpo e percepito con la vista.

Le lingue dei segni sono afferenti alle comunità dei sordi sparse su tutto il mondo: ad ogni nazione corrisponde una sua lingua



# Linguaggio dei segni

---

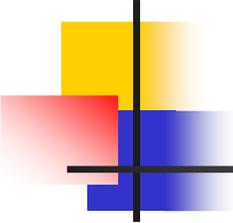
- È da sottolineare che non solo ad ogni nazione corrisponde una specifica lingua dei segni, ma che anche all'interno dello stesso paese esistono leggere varianti regionali della lingua dei segni nazionale e, in certi casi, perfino all'interno di una stessa città tra circoli di diversi istituti.



**libro**



**zaino**



# Come si insegna:

---

ADULTO: HA IN MANO L'OGGETTO/MERENDA

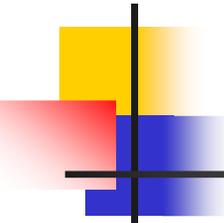
BAMBINO : SI PROTENDE

ADULTO: MOSTRA IL SEGNO E ASSOCIA LA  
PAROLA

BAMBINO: IMITA IMMEDIATAMENTE E OTTIENE  
IL GIOCO

OPPURE

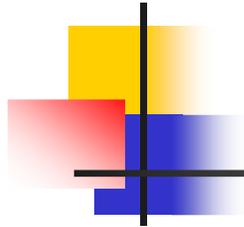
BAMBINO: NON IMITA. L'ADULTO GUIDA  
FISICAMENTE E CONSEGNA IL GIOCO



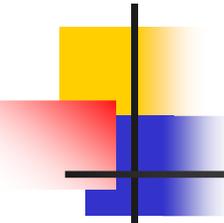
# Gerarchia dei suggerimenti

---

- SUGGERIMENTO FISICO
- SUGGERIMENTO IMITATIVO
- SUGGERIMENTO VERBALE



# LA DIMINUZIONE DEL SUGGERIMENTO GRADUALE CONSENTE DI INSEGNARE IL SEGNO INDIPENDENTE

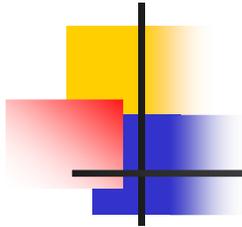


# In contemporanea

---

- ATTIVITA' DI IMITAZIONE
- QUADERNO VOCABOLARIO

# PECS



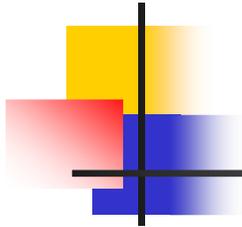
## PUNTI DI FORZA

- CONCRETEZZA
- IMMEDIATEZZA  
(COMPENSIBILE A TUTTI)
- ICONICO
- RIDOTTO IMPEGNO  
FINEMOTORIO
- RIDOTTO IMPEGNO  
DELLE RISORSE  
MNEMONICHE

## PUNTI DI DEBOLEZZA

- DI DIFFICILE  
PORTABILITA'
- VOCABOLARIO LIMITATO
- "LABORIOSO"
- PERIODICHE VERIFICHE

# LIS



## PUNTI DI FORZA

- DIMENSIONE VOCABOLARIO
- PORTABILITA'
- È UNA LINGUA
- POTENZA L'IMITAZIONE

## PUNTI DI DEBOLEZZA

- SCARSA DIFFUSIONE
- IMPEGNO FINEMOTORIO

# Qual è il sistema più adatto per i soggetti con ASD



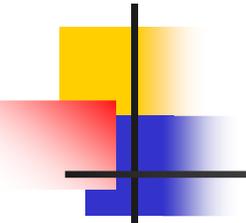
---

**IL DIBATTITO**

**LINGUAGGIO DEI SEGNI – PECS**

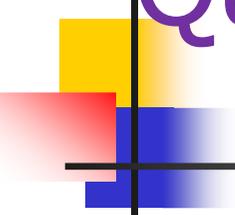
**E' ANCORA APERTO: LE POCHE RICERCHE  
CONDOTTE NON OFFRONO RISULTATI  
CONCLUSIVI**

## Impatto sullo sviluppo della parola (Millar e colleghi 2006)



---

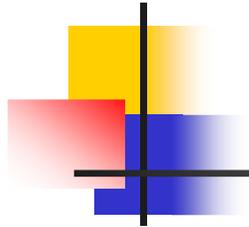
Ricerche rigorose dimostrano che sistemi di CAA non ostacolano lo sviluppo della parola, anzi in molti casi lo supportano



# Quale sistema è il migliore?

---

- Nessun sistema risulta più adatto o esente da difficoltà in corso di insegnamento.
- In alcuni casi è utile utilizzare una modalità mista ovvero PECS e LIS.

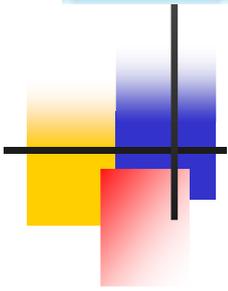


---

GRAZIE PER  
L'ATTENZIONE



Maestria Mary



# Bibliografia

- Pernille Dyrbjerg, Maria Vedel

## **L'apprendimento visivo nell'autismo**

Come utilizzare facilitazioni e aiuti tramite immagini (Erickson)

- Caroline Smith

## **Storie sociali per l'autismo**

Sviluppare le competenze interpersonali e le abilità sociali (Erickson)

- Sabrina Freeman, Lorelei Dake

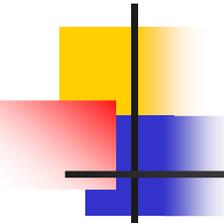
## **Il linguaggio verbale nell'autismo**

Strategie di insegnamento per bambini con disturbi dello spettro autistico (Erickson)

- Temple Grandin

## **Pensare in immagini**

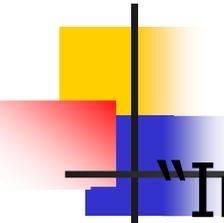
e altre testimonianze della mia vita di autistica (Erickson)



# BIBLIOGRAFIA

---

- “GIOCO E INTERAZIONE SOCIALE NELL’AUTISMO” – Xaiz e Micheli – Ed. Erickson
- “ANCH’IO GIOCO. COME COSTRUIRE GIOCHI INTERESSANTI PER BAMBINI AUTISTICI” – Micheli, Zacchini – Ed. Erickson



# Bibliografia

- “Immagini per parlare” – Visconti, Peroni, Ciceri  
– Ed. Vannini
- [www.pecs.com](http://www.pecs.com)
- <http://angelaottaviani.nigelbrooks.com/>
- “Immaginario: comunicare con i segni” – M. Epifano - ed. Plan
- “Dizionario dei segni” – Orazio Romeo – ed. Zanichelli
- “Strategie visive per la comunicazione” – Linda Hodgdon – Ed. Vannini
- “Verbal Behaviour” Skinner